

RISERVA INTEGRALE PROPOSTA

Relazione illustrativa

Questa nuova proposta di riserva integrale recepisce le indicazioni provenienti da tutti gli elaborati prodotti nel 2000 dai vari team coinvolti nella stesura della parte naturalistica del Piano del Parco alla cui estensione hanno contribuito:

il prof. Schirone con il suo staff dell'Università di Viterbo

il prof. Boni con il suo staff dell'Università di Roma

il prof. Pedrotti con il suo staff dell'Università di Camerino

il prof. Blasi con il suo staff dell'università di Roma

il dott. Bernoni ornitologo

il personale del Servizio Scientifico dell'EAPNALM.

Essa tiene conto della sintesi altresì delle indagini faunistiche condotte negli anni dal Centro Studi Ecologici Appenninici, tramite ricercatori qualificati e con l'ausilio del Servizio Sorveglianza (vedi bibliografia in Sulli et alii, 2000), e di contributi più recenti ad opera di altri ricercatori (vedi bibliografia di riferimento). Riprende i limiti territoriali della riserva già esistente, facendo inoltre riferimento ai contratti di assunzione in gestione.

Tiene altresì conto delle aspettative sociali in relazione ad alcune attività tradizionali ancora praticate nel territorio del Parco (pascolo, tagli boschivi), della necessità di creare comunque aree contigue ed omogenee, escludendo situazioni frammentarie o puntiformi per tutelare le quali si proporranno forme di gestione mirate. Nel tracciarne i confini inoltre si è cercato, ove possibile, di seguire punti di riferimento evidenti per facilitarne in futuro l'individuazione sul terreno: strade, carrarecce, sentieri, limiti di formazioni forestali, creste, canaloni, fondovalle, torrenti. Ove questo non è stato possibile il confine è stato fatto coincidere con le curve di livello.

Nelle aree in riserva integrale la finalità principale è quella della conservazione quanto più assoluta possibile degli ambienti; si tratta in genere di ecosistemi con elevati caratteri di naturalità (ad esempio praterie di alta quota, o boschi a ridotta pressione antropica ecc.), e che vedono la presenza di quelle specie della macrofauna (siano esse mammiferi che altre) soggette a particolare forme di tutela a livello internazionale (orso, lupo, camoscio ecc.).

Possono essere permessi interventi di monitoraggio e qualora ritenuto opportuno, interventi di bioingegneria e di selvicoltura naturalistica o quant'altro necessario alla conservazione e gestione della riserva stessa.

La gestione di tali territori è di esclusiva competenza dell'Ente Parco.

Oltre ad avere queste valenze naturalistiche, una R.I. ha inoltre un valore culturale che si caratterizza come un valore aggiunto a tutto vantaggio della collettività.

La R.I. proposta è organizzata in tre grossi blocchi per una superficie complessiva di 14.200 ettari pari a circa il 30 % dell'intero territorio del PNALM.

R.I. del Monte Marsicano - Metuccia - Monte a Mare

Costituisce il blocco centrale e più grande con una estensione di 10.870 ettari; include i massicci montuosi della cresta Marsicano-Petroso-Meta-Monte a Mare: punto critico di questa vastissima area è l'essere attraversata, nel suo punto centrale, dalla SR 83 Marsicana che ne interrompe di fatto la continuità.

Appartiene a questa R.I. anche una piccola zona, la Foce di Barrea, territorialmente separata dal resto.

Questa R.I. per buona parte ricalca la Riserva Integrale già esistente.

Tra le principali motivazioni che hanno portato all'inserimento in R.I. dei territori in essa ricompresi si ricordano:

✓ Tutela delle praterie di alta quota (m.te Marsicano - m.te Capraro - m.te Petroso - m.te Altare - mt. Jamiccio ecc.) in quanto aree di pascolo e di svernamento per il camoscio. L'estensione verso Sud della R.I. è giustificata proprio dall'ampliamento dell'areale del Camoscio verso questo settore (Sulli et alii, 2000)

✓ Tutela rigorosa dell'habitat delle praterie di altitudine di Monte Marsicano, habitat che ospita una popolazione di *Vipera ursinii*, unica specie di viperidi italiana rigorosamente tutelata anche a livello internazionale (inserita nell'appendice I della Cites), (Filippi e Luiselli, 2005)

✓ Tutela di formazioni vegetazionali e di aspetti floristici particolari quali pinete a pino mugo, formazioni e vegetali a faggio e pino mugo (Camosciara), faggio e pino nero (Camosciara), faggio e tasso (Cacciagrande - Val Canneto), faggio e agrifoglio (Val Canneto), vegetazione rupicola, endemismi e particolarità floristiche (*Pinguicula vulgaris*, *Dryas octopetala*, *Taraxacum glaciale* ecc), (Blasi et alii, 2004; Conti, 2000; Schirone et alii, 2000)

✓ Tutela rigorosa delle stazioni di *Cypripedium calceolus* (Camosciara), specie protetta in quanto considerata vulnerabile e come tale inserita nell'appendice I della convenzione di Berna e nell'appendice II della Convenzione di Washington (CITES), (Conti, 2000)

✓ Conservazione di ambienti forestali caratterizzati da rarità quali la betulla e l'acero di Lobel, da patriarchi secolari di faggio e di acero, da significativa presenza di piante marcescenti frequentate da Picidi e da entomofauna pregiata (Schirone et alii, 2000; Sulli et alii, 2000)

✓ Tutela di ambienti rupestri di particolare interesse geomorfologico e naturalistico (creste dolomitiche della Camosciara e Foce di Barrea, siti di nidificazione di rapaci quali falco pellegrino, gheppio e la stessa aquila reale), (Sulli et alii, 2000)

✓ Tutela di risorgive naturali (lago Vivo) e di corsi d'acqua integri (torrente Scerto, Fondillo ecc.) che creano ambienti umidi frequentati da cervidi e avifauna acquatica: nel tratto del fiume Sangro che attraversa la Foce di Barrea ad esempio è stata riscontrata la maggior concentrazione di merlo acquaiolo (Boni et alii, 2000; Sulli et alii, 2000)

✓ Tutela rigorosa delle aree di svernamento dell'orso bruno marsicano (Sulli et alii, 2000)

✓ Conservazione di aree tranquille per le attività biologiche dei grandi ungulati e dei grandi carnivori: l'ampliamento verso Nord della R.I. è visto nell'ottica di fornire all'orso, in particolare, vasti areali senza alcuna soluzione di continuità (Sulli et alii, 2000)

R.I. di Val Cervara - Moricento

E' ubicata a Nord-Ovest del territorio del PNALM ed include le formazioni forestali della Cicerana, del Monte Marcolano e della Val Cervara per una estensione complessiva di 1655 ettari.

L'area ha un elevatissimo interesse naturalistico per la presenza di tane di svernamento per l'orso. E' accertata la presenza della lince oltre che di altri macromammiferi (lupo, cervo, capriolo, tasso ecc.).

L' esistenza di molte piante in età avanzata garantisce in maniera stabile la presenza di picchi, quali quello di Lilford, il più raro tra i picchi dell'area Euro-Asiatica (Sulli et alii, 2000).

Si tratta fundamentalmente di faggete annose, dalla struttura a cattedrale che hanno raggiunto la fase terminale del loro ciclo strutturale e nelle quali cominciano a manifestarsi i primi fenomeni di crollo (Coppini e Hermanin, 2005).

La zona di Moricento è inoltre ricca di fenomeni carsici (inghiottitoi, campi di massi, doline). Da un punto di vista forestale l'area è caratterizzata da strutture articolate di faggio (Schirone et alii, 2000).

Nell'alta Val Cervara, in prossimità di Sella Lampazzo sopravvivono formazioni forestali di faggio che si devono intendere quali cenosi conclusive del processo silvigenetico naturale, soggette a dinamismo quasi ciclico e dominate da individui vetusti e senescenti (circa 500 anni di età) (Schirone et alii, 2000). Significativa è anche la presenza di piante morte in piedi o atterrate. Si tratta di esempi di cenosi molto rare in Italia, la cui salvaguardia appare indispensabile, potendo essi rappresentare i modelli di riferimento più appropriati per indirizzare le attività silvicolture (Piovesan et alii, 2003; Piovesan et alii, 2005, Piovesan et alii, in press).

R.I. di Vallone Tasseto -Valle Carbonara - Difesa

E' limitrofa alla precedente e da essa separata dai Prati d'Angro; include i versanti Nord Orientali di Balzo di Ciotto, Monte Serrone, il Vallone Tasseto, la valle Carbonara e tutta la zona della Difesa di Pescasseroli.

Punto dolente di questa zona di R.I. è l'esistenza di impianti sciiviari nella vallata dei Sirienti (comune di Pescasseroli) attigua alla zona della Difesa.

La R.I. ha un'estensione complessiva di 1770 ettari e si caratterizza soprattutto come area di vitale importanza per l'orso, in quanto sito alimentare di elezione nel periodo estivo per la presenza di estese aree di Ramneto, specie fortemente appetita dal plantigrado (Sulli et alii, 2000).

Geograficamente questa area rappresenta uno dei pochi corridoi naturali di collegamento tra i siti di alimentazione della Difesa e le aree di svernamento ed alimentazione della Vallelonga.

Il vallone Tasseto (Villavallelonga) si caratterizza per la presenza della formazione forestale più estesa del PNALM a faggio e tasso, habitat prioritario (cod. 9210) secondo la Direttiva 92/43/CEE.

La zona della Difesa (Pescasseroli) è pregevole da un punto di vista forestale per la presenza di strutture vetuste, articolate, di piante a capitozza, piante deperienti o già morte in piedi (Schirone et alii, 2000) che consentono la formazione di habitat ideali per i Picidi, in particolare per il Picchio dorsobianco (*Picoides leucotos lilfordi*), il più raro tra i picchi dell'area Euro-Asiatica (Sulli et alii, 2000). In Italia circa l'80% delle coppie nidificanti risulta localizzata nel PNALM. Tale popolazione oltre ad essere rilevante sul piano nazionale, potrebbe costituire sul piano internazionale il 2-3% della popolazione europea della sottospecie Lilfordi, confermando l'enorme importanza conservazionistica del PNALM per la specie (Sulli et alii, 2000).

Queste formazioni forestali sono altresì essenziali per la tutela dei Chiroterri con particolare riferimento alle specie cosiddette "fitofile", tra le quali si segnala per la rarità il Barbastello (*Barbastella barbastellus*), specie inserita nell'allegato 2 della Direttiva Habitat come ad elevato rischio d'estinzione (Russo, 2000-2005). Questa specie infatti trova nei boschi dell'area della Difesa di Pescasseroli, il sito ideale per l'individuazione dei siti di rifugio (roost) (Cistrone, 2002; Russo et alii, 2004).

AREE DI PARTICOLARE VALORE NATURALISTICO

Restano fuori dalle zone di Riserva Integrale sopra descritte alcune aree di elevata valenza naturalistica ma di estensione limitata, spesso puntiforme e non prossime alle Riserve Integrali tracciate.

Si tratta di zone umide di fondovalle, nuclei boschivi di valore biogeografico e/o relittuale (nuclei di pioppo tremulo, tasso, vegetazione riparia, carpineti ecc.), siti di

nidificazione di specie particolari (astore, gracchio alpino e corallino, aquila reale ecc.), aree di rifugio e svernamento di entità faunistiche come l'orso bruno marsicano ed il tasso (Schirone et alii, 2000; Sulli et alii, 2000).

Per la salvaguardia di queste situazioni si propone:

- a) la restituzione su carta con apposita simbologia;
- b) l'esclusione in queste aree di quelle attività valutate incompatibili con la valenza naturalistica evidenziata;
- c) l'inserimento in fase di rilascio di eventuali nulla-osta per quelle aree di precise clausole finalizzate a limitare ogni possibile modificazione dell'integrità del sito o qualsiasi disturbo alle specie presenti.

Queste aree andranno a costituire quindi porzioni di Riserva Generale ad elevata valenza naturalistica e perciò stesso meritevoli di forme di tutela maggiori rispetto alla restante parte della Riserva Generale. Considerato che nella grande maggioranza si tratta anche di aree inserite in siti SIC le forme di tutela qui proposte risponderrebbero anche a quanto richiesto dalle normative vigenti per la tutela dei siti.

Di seguito si elencano le aree proposte:

- 1) Sorgenti del Sangro, sito di nidificazione per numerosi uccelli, piccola area umida con tipica vegetazione di ambienti umidi (Sulli et alii, 2000)
- 2) Piana del Campo, depressione con campi parzialmente allagati, sito di nidificazione e area di sosta per gli uccelli migratori (Sulli et alii, 2000)
- 3) Monte Palombo, foreste paradisetanee ad elevata naturalità (Schirone et alii, 2000)
- 4) tassetta dello Schiappeto, area forestale con presenza massiccia di *Taxus baccata* (Schirone et alii, 2000)
- 5) piano carsico tra Pescasseroli e Opi, con tipica vegetazione erbacea sfruttata a prato-pascolo; sito di nidificazione accertata di germano reale, stiacchino, quaglia e area frequentata da uccelli svernanti (beccaccino) e migratori (frullino, croccolone, cicogna) (Sulli et alii, 2000). Le pozze che si formano dopo le esondazioni primaverili del fiume e i numerosi canali che confluiscono nel fiume Sangro ospitano popolazioni di rovello e gambero di fiume (all. I Direttiva Habitat) (Barbieri et alii, 2000; Pucci, 2001).
- 6) Lago di Barrea tra Villetta Barrea e ponte nuovo di Civitella Alfedena, sito di notevole importanza per il passo e la nidificazione di diverse specie di uccelli (Sulli et alii, 2000)
- 7) Vallone degli Alvani - Colle Ciglio, presenza dell'unico nucleo spontaneo di pioppo bianco e potenziale sito di nidificazione di avifauna acquatica varia grazie alla presenza di ricca vegetazione ripariale (dati inediti PNALM).
- 8) Le Forme, pianoro carsico parzialmente allagato che costituisce punto di abbeverata per molte specie animali.

9) Zona Umida Campomizzo, area tra la strada provinciale per Bisegna e l'abitato di Pescasseroli. Zona parzialmente allagata ricca di entomofauna tipica di aree umide e con presenza di stiacchino.

10) Valle Venafrana, sito di alimentazione per l'orso bruno marsicano per la presenza di vegetazione arbustiva tipica (ramneti) (dati inediti PNALM). Area non inseribile in riserva integrale in quanto quasi completamente di proprietà privata.

Il Servizio Scientifico:

Dr.ssa Cinzia SULLI
Responsabile Servizio Scientifico

Dr Carmelo GENTILE
Dottore Forestale

Pescasseroli, febbraio 2010.

Ripartizione territoriale

RISERVA INTEGRALE	COMUNE	Superficie (ha)
Val Cervara - Moriciento	Lecce nei Marsi	1.103
	Villavallelonga	552
	TOTALE	1655
Vallone Tasseto Valle Carbonara Difesa	Villavallelonga	633
	Campoli Appennino	372
	Pescasseroli	764
	TOTALE	1769
Monte Marsicano - Metuccia - Monte a Mare	Pescasseroli	150
	Scanno	666
	Opi	1356
	Villetta Barrea	580
	Civitella Alfedena	2372
	Barrea	2025
	Alfedena	662
	Settefrati	1177
	Picinisco	1261
	Pizzone	620
	TOTALE	10869
TOTALE COMPLESSIVO		14293

Superficie comunale totale interessata

COMUNE	Superficie (ha)
Lecce nei Marsi	1.103
Villavallelonga	1.185
Campoli Appennino	372
Pescasseroli	914
Scanno	666
Opi	1.356
Villetta Barrea	580
Civitella Alfedena	2.372
Barrea	2.025
Alfedena	662
Settefrati	1.177
Picinisco	1.261
Pizzone	620
TOTALE	14.293

Bibliografia di riferimento

BARBIERI C., CARAMORI G., DE CURTIS O., 2000. Ricerca sulla fauna ittica del lago di Barrea e del torrente Sangro. Relazione all'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Ferrara, 52 pp.

BLASI C., FORTINI P., PIRONE G., DI PIETRO R., FILIBECK G., DI GIUSTINO A., CIASCHETTI G., 2004. Ricerca botanica e cartografica condotta nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Relazione all'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Roma, 35 pp.

BONI C., PIERDOMINICI S., RUISI M., 2000. Indagine idrogeologica preliminare sulle risorse del Parco Nazionale d'Abruzzo. Relazione all'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Roma, 75 pp.

CISTRONE L., 2002. Selezione di habitat boschivi e rifugi arborei per *Barbastella barbastellus* (Schreber,1774) ed implicazioni per la gestione forestale. Tesi di laurea in scienze Forestali e Ambientali, AA 2001-2002, Università degli Studi di Viterbo.

CONTI F., 2000. Prodromo della flora del Parco Nazionale d'Abruzzo. Relazione all'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Camerino, 210 pp.

COPPINI M., HERMANIN L., 2005. La faggeta vetusta di Val Cervara. Analisi preliminare. *L'Italia Forestale e Montana*, 4: 583-596.

FILIPPI E., LUISELLI L.M., 2005. Studio preliminare su *Vipera Ursinii* nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Relazione all'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Roma, 38 pp.

PEDROTTI F., MARTINELLI M., 2000. La vegetazione del Parco Nazionale d'Abruzzo. Relazione all'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Camerino, 12 pp.

PIOVESAN G., BERNABEI M., DI FILIPPO A., ROMAGNOLI M., SCHIRONE B., 2003. A long-term tree ring beech chronology from a high-elevation old-growth forest of Central Italy. *Dendrochronologia* 21/1 (2003): 13-22.

PIOVESAN G., DI FILIPPO A., ALESSANDRINI A., BIONDI F., SCHIRONE B., 2005. Structure, dynamics and dendroecology of an old-growth *Fagus* forest in the Apennines. *Journal of Vegetation Science*, 16: 13-28.

PIOVESAN G., BIONDI F., BERNABEI M., DI FILIPPO A., SCHIRONE B., (in press). Spatial and altitudinal bioclimatic zones of the Italian peninsula identified from a beech (*Fagus sylvatica* L.) tree-ring network.

PUCCI A., 2001. La piana di Opi: lo stato attuale ed il progetto Life-Natura 2001. Tesi di Master in Ingegneria Ambientale, Torino, 25 pp.

RUSSO D., 2000-2005. Indagini sui Chiropteri del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Relazioni varie all'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Napoli.

RUSSO D., CISTRONE L., JONES G., MAZZOLENI S., 2004. Roost selection by barbastelle bats (*Barbastella barbastellus*, Chiroptera:Vespertilionidae) in beech woodlands of Central Italy: consequence for conservation. *Biol. Cons.* 117: 73-81.

SCHIRONE B., PIOVESAN G., DI COSMO L., LOZZUPONE G., MENDITTO D., SAU C., AVITABILE V., SABATINI G., 2000. La componente forestale del Parco Nazionale d'Abruzzo. Relazione all'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Viterbo, 62 pp.

SULLI C., BERNONI M., GENTILE C., GENTILE L., LATINI R., MIGLIACCIO E., 2000. La fauna del Parco Nazionale d'Abruzzo. Relazione all'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, 72 pp.